

DIALOGO

L'agricoltore Torquato va a trovare il suo padron Pipo, e gli porta carciofi e piselli — Parla l'italiano, pazienza se dirà degli spropositi.

* POESIA NUOVA *

C. Sor patrone ben trovato.

P. Come sei qui capitato?

C. Ho portado li piselli
e i scarciotti quei più belli.

P. Bravo il mio camerata....
ne faremo una mangiata,
la campagna è bella o brutta?

C. Bella... spero che la frutta
il grano è alto più d'un metro
la polenta è un poco indietro
ma se spesso pioverà
anche quella vi sarà.

P. E della bietola... infatti
resteremo sodisfatti
del fruttato che darà?

C. Patrone questo non si sa,
per il povro contadino
il guadagno le meschino!

P. Se sarà scarso per voi
lo sarà ancora per noi?

C. Patron Pipo qui si sbaglia...
non ce stramo, non ce paglia
non ce il duso il gamberone
come il grano e il formantone,
non ce foglia, non ce cima
non ce niente per la stima!

se un colono e licenziato
dal poder le disperato
che non pole più pagare
le stime dove dee andare.

P. Se non vi sarà il cascame
lui prenderà del rame
dell'oro e dell'argento
pagherà sarà contento.

C. Li ciapperà? chi lo può dire?
il raccolto a da venire,
finchè questo non se visto
non si sa per Lanticristo!..

P. Barbabietola piantata...
è raccolta assicurata!
non è come il formentone
una siccità, un ciclone,

una tempesta, un temporale
bonanotte che va a male;

questa cresce sotterrata
non può esser daneggiata
dalla grandine, dal vento
si può fare un fondamento.

C. Lei patrone lo può fare
per noi ce poco da sperare...

perchè la spesa la è grossa
non ce stabio nella fosa

(perchè li ce ne va molto
che le piante sono folto)
siam costretto di comprarlo
e sborsare per pagarlo!..

ci vo il sale, la sementa
e la spesa sempre aumenta,

un lavor che fa paura
colle bestie, sappatura
quand arriva la stagione
anca più de formantone.

Quando questa la e cavata
va pulita e caricata,
poi sborsato li quattrini
a degli altri contadini
per portela alla stazione,
e poi Lei signor Patrone
che va a prendere il denaro
vorrà mettersi già in paro
con i debiti e la spesa?

e la nostra granda presa
sor patron son persuaso
che sarà un palmo di naso.

P. Mettiamo questo non sarà
certo i soldi li vorrà
il padron, ma poi pagato
sarà il debito saldato?

dopo l'anno che verrà
partirete per metà
ogni specie di raccolta
non pagherete un'altra volta?..

C. Non è già buona ragione
questa qui signor patrone

a pagar tutto in un anno
il nostro debito e un danno
e se ci manca da mangiare
quest'Inverne come fare?
P. Allora i bebiti che avete
quando poi li pagherete?
C. pagheremo un po alla volta
quando ce della raccolta...
P. Anche quelli che farete?
allora quando finirete!...
C. Mai più debiti faremo!
perchè presto cesseremo
di portar tutti i regali,
d'ingrassarò dei maiali,
di pagar pei bovi il fitto
che per noi non ce profitto.
P. Questa legge chi l'ha fatta?
la tua grande testa matta!
C. Basta! sarà quel che sarà!
se le una rosa fiorirà?
P. O capito abbi pazienza
volete far la resistenza
colle vostre società!!!...
beato chi vi arriverà...
siete ancor troppo distanti
ve lo dico a tutti quanti.
C. Per me tanto sor patrono
non so in socia con nessuno,
a riguardo a questo affare
a santuto sol parlare...
P. Tu hai paura si capisce
ma nessun ti proibisce,
se voi stare in società,
dammi pur la mia metà
e sta con Tizio, con Sempronio
magari anche col Demonio.
C. Senta un poco sor patrono
che la nostra condizione
andarebbo migliorata
le una cosa già provata!
perchè il povro contadino
Lui lavora poverino
al sol Leono nella b dosa
e ciamenca tutt'gni cosa;
perchè a noi in ognimodo
un po' di carne, un po' di brodo,
un po' di pane, un po' di vino,
ci vorebbo ogni tantino,

più che un'altro vagabondo
che sta in ozio in questo mondo:
ma tutto l'anno dei pastrocchi,
fagiolacci, barofocci
erba, piada di polenta
acquaticcia puzzolenta:
e creda a me sul generale
per noialtri la va male
P. Io lo vedo hai ragione
ma che colpa n'ha il padrone?
voi dovete saper fare
se volete migliorare
pensare colla testa vostra
non pensare colla nostra!
nè con quella del Curato!
ai capito tu Torquato?
Io ti voglio bene t'amo!
ed è questo che ti bramo!
ma trattando d'interesse
le facende sono messe
che ognun pel dio quattrino
tira l'acqua al suo molino.
C. Lei patrono le un bon omo
le davvero un galantomo
me la ditta scelta e netta
e vederà ch'ai darò retta,
per l'avveniro saprò faro
mi saprò ben regolare.
Dunque addio lo saluto
vago giù dare un aiuto
alla moglie poveretta
che la sega la crosetta.
P. Si va pure fa ben presto
questa sera tutto il resto
dovrebbe essere segata
che se viene una guazzata
(piove sempre questo maggio)
prende il puzzo quel foraggio.
Dice beno... ha ragione,
dunque... addio sor padrone..
E ciapò l'use e l'andò via
e sa voli sta poesia
a spandri sol un baiochett
le bona lingua a ne' dialett
questa pu la legi bein
la parled un contadein
ca na avud tent istrozioun
compatil siè di sfundroun.